

ECOMUSEO del TEVERE

"TERRITORIO DELL'ALTO E MEDIO CORSO DEL TEVERE"

da Umbertide a Perugia

DOMINANTE TERRITORIALE	Cultura materiale e mestieri
PROPOSTA	"I raccoglitori di legna e l'Uncinaia"
SCHEDE PROGETTO	5.2
COMUNI INTERESSATI	Perugia
CARTOGRAFIA DELLE SEGNALAZIONI N°	5 - PERUGIA – Pretola - Ponte San Giovanni - Collestrada
IMMAGINI A CORREDO	Allegate
Si allega scheda in DVD e si forniscono DVD Video N°	2 - "La piena del Tevere e la limatura" – anno 2006 - "L'Uncinaia e la sua Storia" – anno 2006

CULTURA MATERIALE E MESTIERI :

I raccoglitori di legna e l'Uncinaia

1) MOTIVAZIONI STORICHE E/O AMBIENTALI

I raccoglitori di legna e l'uncinaia (l'uncinèa)

(Inizio ricerca 2006)

Fin dalla metà degli anni sessanta del '900, gli uomini di Pretola, quasi tutti lavoratori edili - muratori, carpentieri, manovali, etc. - si recavano di buon mattino in città, percorrendo a piedi "la corta" (breve sentiero che collegava il fiume alla città). Raggiungevano, per lavoro, i propri cantieri (era il periodo della grande espansione urbanistica di Perugia). Però, nei giorni di piena del Tevere (che puntualmente si ripeteva 3 o 4 volte ad ogni stagione invernale), questi lavoratori tornavano velocemente al fiume, trasformandosi in "raccoglitori di legna" (o uncinatori), un mestiere antichissimo, tramandato da padre a figlio.

Le "piene", costituivano per le famiglie del paese una vera risorsa. La forza delle acque trasportava (e ancora trasporta) tanta di quella legna, che se raccolta, costituiva una vera fortuna. Infatti, la legna era indispensabile per scaldarsi, fare il bucato, cucinare e per altre attività della vita domestica.

Per la raccolta della legna veniva, e ancor'oggi viene utilizzata l'**Uncinaia**, uno strumento di legno simile ad un'ancora, che si ricavava dall'acero campestre (*stucchio*), la pianta che sosteneva la vite (c.d. vite maritata), molto diffusa nelle colline umbre di quegli anni.



Pretola (Pg) - anni '40 – Panorama con "aceri campestri" (*stucchi*)



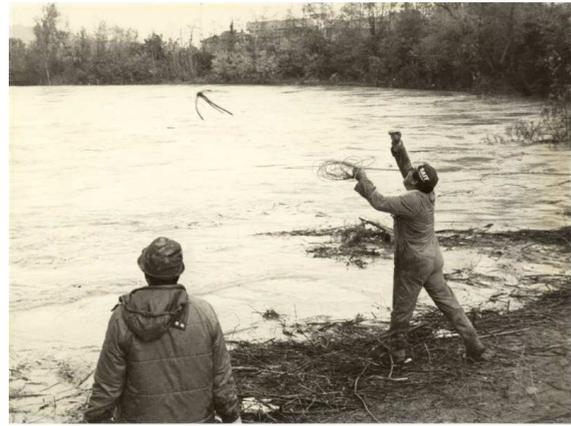
"l'uncinaia"
di "acero campestre" (*stucchio*)

I racconti di Anselmo Diarena - 'l'uomo del fiume' (Febbraio_2007)

Pescatore, renaiolo, uncinatore. Anselmo Diarena, classe 1927, come molti altri della sua generazione ha vissuto tutta la sua vita vicino al fiume e con il fiume, in una simbiosi quasi totale.



Anselmo Diarena al Tevere



Anni '60 - Anselmo Diarena in azione

Racconta **Anselmo**

... “Sono nato e ho abitato sempre a Pretola, il Tevere ha fatto sempre parte della mia vita, sin da quando ero piccolo. Da giovane, andavo con i miei amici a nuotare sulle sponde del fiume, realizzammo una pista da ballo per le sere d'estate. Con loro faceva anche da bagnino per gli incauti cittadini che, la domenica, venivano da Perugia a Pretola per fare il bagno e, non sapendo nuotare, rischiavano spesso di affogare. “Ricordo di averne salvati tanti – prosegue – ma a volte purtroppo arrivavamo tardi e non c'era niente da fare”. “Crescendo, ho poi svolto tutti i lavori che si potevano fare lungo il Tevere e quando, nel 1965 ho trovato un'occupazione diversa (il gruista), quello che prima facevo per mestiere ho continuato a farlo per passione”.

L'Uncinaia e i 'pòsti'

Grazie al fiume la famiglia Diarena, come altre famiglie della zona, trovava il proprio sostentamento. “Oltre alla pesca – ricorda Anselmo – raccoglievo la sabbia per venderla a Perugia e quando c'erano le piene andavo con l'uncinaia (*l'uncinèa*) a recuperare la legna che serviva per casa”. Una sorta di ancora di legno di 'stucchio' (acero campestre). L'Uncinaia a quattro o cinque punte, legata ad una corda veniva lanciata in acqua per prendere la legna che galleggiava, e portarla a riva. Una pratica tuttora in voga, “anche se siamo rimasti in pochi – sottolinea Anselmo – io continuo ad andare sempre al fiume, la sera, quando sale l'acqua o c'è la piena. In questo modo, anche quest'anno sono riuscito a raccogliere tanta legna da poter scaldare completamente la mia casa”. Una passione, questa, che Anselmo ha tramandato al figlio Ascanio (“di lavoro faccio il meccanico, ma appena ho un minuto libero vado al fiume”) e quindi ai nipotini, che hanno già una piccola *uncinaia* per esercitarsi.

“Una volta, nel dopoguerra – ci racconta – le famiglie che vivevano a Pretola, sulle sponde del Tevere, avevano ognuno il suo 'pòsto' e da lì, quando c'era la piena, pescavano o lanciavano l'uncinaia”. Dei 9 *pòsti* originali, pontili di pietra che si sporgevano verso il fiume, oggi è rimasto quello di 'Gigio' (dal nome di chi un tempo vi abitava) mentre gli altri sono stati tutti sepolti dalla terra che il corso dell'acqua ha fatto sedimentare in questi 50 anni (negli anni '80, vi è stata portata anche tanta terra per volontà della Circoscrizione locale). Un lavoro particolarissimo, quello dell'*uncinatore*, utile a mantenere anche il fiume sgombro da tronchi o rami che, in caso di piena, potrebbero ostruire le campate dei ponti che incontra lungo il percorso.



Pretola – PG – Anni '70 – ciò che rimaneva del “pòsto” di Gigio

“La nostra principale preoccupazione – ammette Anselmo – era trovare legna per scaldarci. E poi, potevamo anche raccogliere materiale che ci serviva per altri lavori importanti”. Così era il caso dell’uso dell’uncinaia “da donna”, con i bracci legati tra di loro, che serviva per recuperare piccoli frammenti di legna (*patume, ticchiareglie*) che, opportunamente bruciati servivano alle lavandaie per fare il bucato. Una pratica, quindi, strettamente legata anche ad altre occupazioni oggi in disuso. L’operazione di lancio e raccolta legna, ad esempio, veniva chiamata anche *limatura*, per il fatto che l’*Uncinaia* era legata ad una corda di canapa, “erano molto migliori di quelle di adesso, di nylon” – lamenta Anselmo - “che si intrecciano facilmente e non valgono niente”. La *lima*, preparata appositamente, nel caso degli *uncinatori* di Pretola, dal cordaio Azelio Tamantini di Ponte Valleceppi.



Ponte Valleceppi – Pg – località “la passerella” - Anselmo Diarena in azione – Dicembre 2005

Ancora **Anselmo**

Il fiume inquinato.

“Il fiume ci dava tutto – conclude – ed è un peccato vedere come si è ridotto ora, con tutto l’inquinamento, è una desolazione. Vedere, durante la grande piena dell’anno scorso, l’acqua trasportare più oggetti (buste, cartacce, rifiuti) che legna, mi ha fatto davvero male”. Parola di un uomo che, a ottant’anni, ancora non ha problemi a mettersi a ‘mollo’, che vive il Tevere e il suo mondo “come una festa” continua e che, sottolinea scherzando – ma non troppo – può dire “di aver dormito più vicino al fiume che alla moglie”.

Che cos’era, e che cos’è quest’antico strumento, da dove si ricavava, come veniva e viene ancor usato oggi ?

CHE COS’ E’ L’UNCINAIA (*l’uncinèa*) ?.

L’uncinaia era, ed è uno strumento di legno (in genere di *Acer campestre*) che serve per raccogliere la legna che il fiume Tevere trasporta durante le piene, la sua forma è simile a quella di un’ancora, con quattro uncini ed un asse centrale a cui è legata una fune (lima), utilizzata per il lancio ed il recupero dell’uncinaia.



L’Uncinaia (*l’Uncinèa*) di *acero campestre*

L’ ACERO CAMPESTRE (ACER CAMPESTRE) “*Stucchio*” in dialetto

L’ *acero campestre*, qualche decennio fa , era un albero utilizzato quasi esclusivamente come sostegno dell’ albero della vite da uva.

Le due piante crescevano in simbiosi: la vite si sviluppava avvolgendo sia il tronco che i rami dell’ *acero*. I due diventavano così quasi un corpo unico.

Solitamente le coppie (*acero-vite*) venivano impiantate in lunghe file tra un campo coltivato e l’ altro, distavano tra loro circa una decina di metri. A volte tra un *acero* e l’ altro venivano stesi dei fili di ferro, per far sì che le viti sviluppassero i loro tralci lungo gli stessi fino a ricongiungersi fra di loro.

Queste file di alberi (filari) di solito dividevano un appezzamento di terra dall' altro e quindi anche colture agricole diverse, per es. tabacco/mais, grano/girasole, ecc...
Inoltre questi alberi erano rifugio sia di uccelli che di insetti utili alle colture stesse.

Con l' avvento dell' agricoltura moderna e quindi di colture intensive, questi alberi erano diventati un ostacolo per il passaggio dei grandi e moderni mezzi agricoli e quindi tutti gli alberi (aceri e viti) furono espantati.

Nei vigneti reimpiantati in seguito con nuove tecniche, non si utilizzarono più aceri campestri come sostegno, ma dei pali in cemento (colonnini). Da quel periodo in poi il paesaggio agricolo fu modificato radicalmente.

Oggi, in terreni marginali non più coltivati, si può ancora vedere qualche raro esemplare di acero campestre.



L'acero campestre (*stucchio*)



La parte di acero necessario per costruire l'Uncinaia

COME SI COSTRUIVA L'UNCINAIA.

L'uncinaia non è altro che un ramo di un albero.

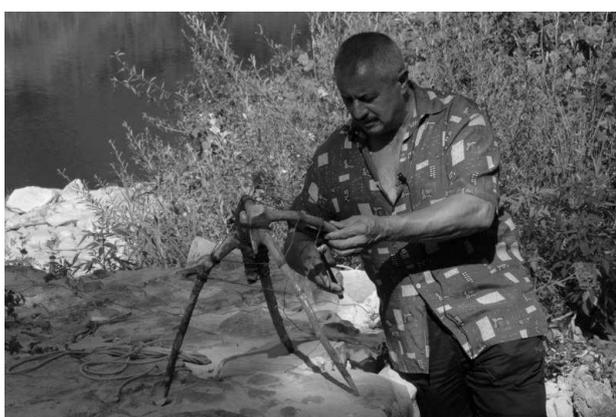
Come più volte ricordato, l'albero da cui si ricavava l'uncinaia era l'acero campestre (*stucchio*). I rami di questo tipo di pianta erano molto robusti ed elastici, inoltre, tra gli stessi, nelle prime fasi di crescita già si potevano individuare alcune potenziali "uncinaie".

All'inizio della primavera, durante il periodo di potatura degli alberi, i raccoglitori di legna, in accordo con i contadini, cercavano di guidare questi rami con apposite legature per fare in modo che, durante la crescita, assumessero quella forma tipica dell'uncinaia.

Quindi, una volta cresciuti, i rami venivano tagliati e, dagli stessi, ne veniva ricavata l'uncinaia.



Giorgio Alunno mostra l'acero campestre



Giorgio Alunno intento a costruire l'Uncinaia

La corda di CANAPA (circa 30 mt.)

Alcuni decenni fa era ancora in uso la coltivazione della canapa, usata principalmente per la costruzione delle funi, utilizzate in agricoltura, in edilizia, usate anche per l'uncinaia. Una bottega di artigiano "cordaio" era attiva a Ponte Valleceppi fino agli anni settanta.



L'anziano cordaio Azelio Tamantini con gli strumenti per fare le corde - Ponte Valleceppi – PG 2006

COME SI UTILIZZA L'UNCINAIA

Il raccoglitore di legna tiene nella mano sinistra la matassa di corda "lima" (circa 30 m), con l'estremità della stessa legata all'avambraccio sinistro. Con la mano destra afferra l'uncinaia per l'asse centrale a cui è legata l'altra estremità della corda. Al passaggio del tronco d'albero nel fiume, il raccoglitore si prepara al lancio (porta l'uncinaia indietro rispetto al suo corpo, controlla che la corda non sia impigliata, effettua un rapido calcolo di lancio in base alla distanza del tronco e alla velocità dell'acqua), infine e effettua il lancio, l'attrezzo vola trascinando con sé la corda e ricade in acqua, al di là del tronco, con una rapida mossa il raccoglitore tira la corda e di conseguenza gli uncini dell'attrezzo arpionano il tronco. Ora inizia la lotta contro la forza dell'acqua per trascinare il tronco fino a riva. A volte il raccoglitore di legna è costretto a chiedere aiuto ad altre persone per riuscire a portare a riva i tronchi più grandi.



Pretola Pg – Alunno Giorgio e Anselmo Diarena durante le piene del Tevere



Pretola Pg – Giorgio Alunno si cimenta con “il lancio” dell’Uncinaia

I LUOGHI D’UTILIZZO DELL’ UNCINAIA

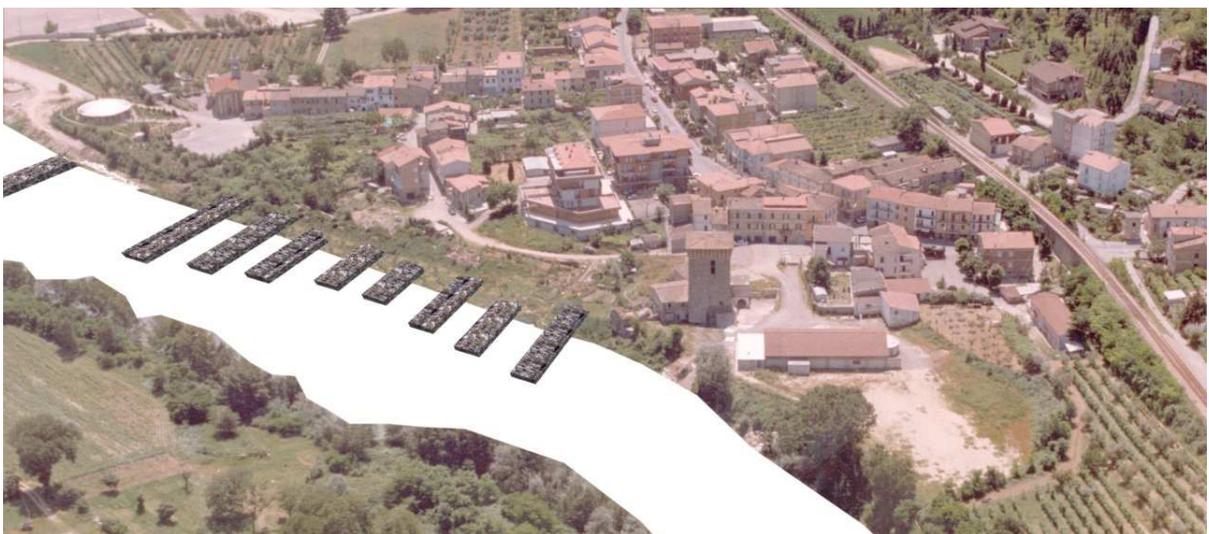
Chiaramente il luogo dove viene praticata la raccolta della legna con l’ uncinaia è sulla riva del fiume durante le piene autunnali e primaverili. Ogni famiglia di raccoglitori di legna aveva un proprio “posto” per la raccolta di legna con l’ uncinaia. I “posti” erano come dei piccoli moli, venivano costruiti dalle famiglie stesse con delle pietre raccolte nel fiume, con la tecnica del muro a secco. Il lato a fronte del fiume era di circa 2 o 3 m, l’ altezza era tale che anche in caso di piene abbastanza grandi, il “pòsto” non venisse sommerso dall’ acqua e quindi permetteva al raccoglitore di continuare a lanciare l’ uncinaia. Ogni “pòsto” prendeva il nome o il soprannome del raccoglitore che l’ aveva costruito. Per es: pòsto di Vergone, pòsto di Gigio, pòsto di Cencio, pòsto del Bianchino, pòsto dei Diarena, pòsto d’Armando ecc.



Pretola_Sul pòsto d'Armando_1941



Pretola (PG) Quel che rimaneva dei "pòsti" negli anni '70



Pretola – PG – Ricostruzione grafica dell'antica dislocazione dei "posti" lungo il fiume

I RACCOGLITORI DI LEGNA.

I raccoglitori di legna erano gli uomini di alcune famiglie del paese, in genere il loro abituale lavoro era nel settore dell'edilizia (muratori, manovali, ecc.). Ogni giorno dal paese andavano in città per lavorare.

Nei giorni in cui il fiume era in piena, si assentavano dal lavoro per poter raccogliere la legna da usare come combustibile per cucinare e riscaldare la casa.

Le famiglie dei raccoglitori di legna che utilizzavano la tecnica dell'uncinaia erano circa una decina.

Altre famiglie che non utilizzavano l'uncinaia, raccoglievano la legna che era rimasta impigliata tra i rami degli alberi lungo la riva, dopo che la piena del fiume si era ritirata.

Da notizie e racconti di personaggi del luogo, risulta che tra tutti i paesi esistenti lungo il fiume, (tratto di fiume Tevere del Comune di Perugia) a Ponte Pattoli, Ponte Felcino, ma soprattutto nel borgo di Pretola si usava, e ancora si usa, la tecnica dell'uncinaia (in altri borghi, questa tecnica si chiamava "lima" o, limatura).

Alcuni personaggi di Pretola, (Anselmo, Giorgio, Mario, Claudio, Ascanio, ecc..) ancor'oggi, durante i periodi di piena del Tevere, si esibiscono nel lancio dell'uncinaia, quasi come se fosse uno sport, così facendo contribuiscono a mantenere viva questa tradizione.



Pretola – PG_ Mariani Claudio e Alunno Giorgio durante una delle piene del Tevere



Pretola – PG_ "Raccoglitori di legna" durante una delle piene del Tevere

2) DESCRIZIONE DEL SITO E/O DELL'ITINERARIO

A Pretola, nelle giornate autunnali, o invernali, quando il Tevere torna ad essere in piena, camminando lungo la sua sponda destra, si possono ancor'oggi osservare i "raccoglitori di legna". Si può riflettere nei luoghi dove erano ubicati i vecchi pòsti, si potrà osservare la legna accatastata lungo gli argini del fiume, ascoltare gli ultimi testimoni, rivivere con la memoria quest'antica tradizione.

ESCURSIONE - lungo il sentiero che parte dal vecchio molino di Pretola e va in direzione della passerella che collega il quartiere di Pretola a Ponte Valleceppi

Dislivello	Il sentiero è completamente pianeggiante
Tempo di percorrenza con eventuale "guida" e relative soste nei luoghi legati alla storia dei "raccoglitori di legna"	1 ora
Comuni interessati	Perugia
Cosa c'è da vedere	Il patrimonio culturale del piccolo borgo
Arrivo e partenza	Si può arrivare e ripartire da Pretola con ogni mezzo: piedi, auto, autobus di linea o treno regionale "Umbria Mobilità".



Pretola – PG_ "Raccoglitori di legna" durante una delle piene del Tevere

I Video e le foto presso la sede dell'Associazione per l'ecomuseo

Nel 2006 fu allestita una mostra al piano terra della torre di Pretola nell'ambito della locale "Festa della Canaiola" di ottobre, come ulteriore tappa di quel lungo percorso intrapreso dall'associazione per promuovere l'ecomuseo del Tevere nel territorio perugino e umbertidese.

Presso la sede dell'Associazione, a Pretola – Via Tagliamento, n°50, ex scuola elementare, su prenotazione, si potrà visitare il piccolo Centro di Documentazione sulla "Civiltà del Tevere", vedere brevi filmati, foto, e l'Uncinaia.



Mostra 'L'Uncinaia e la sua Storia' (Ottobre 2006)
presso la Torre Medievale di Pretola (PG).



Pretola - Centro di Documentazione proiezione video

Antichi Sapori – degustazione prodotti e piatti tipici – alloggi e ristorazione

<p>A Pretola – PG - vicino al Tevere</p>	<p>Casa Vacanze "l'Uncinaia" Ristorante – Pizzeria "l'Uncinaia"</p>
---	---

Didattica - Incontri con le scuole: "I Raccoglitori di legna e l'Uncinaia"

Il progetto si articola in due parti:

➤ I LUOGHI

- Sopralluogo con il "raccoglitore di legna" del tratto di fiume e osservazione di ciò che resta dell'ultimo "pòsto" (*di Gigio*)
-
- Presso la sede dell'Associazione, proiezione di foto d'epoca e attuali, proiezioni di brevi filmati con le piene del Tevere, le testimonianze, la storia dell'Uncinaia..

➤ LA MEMORIA

- Incontro con il "raccoglitore di legna", che racconta le fasi di costruzione dell'Uncinaia, della costruzione dei "pòsti", della raccolta della legna.
- Valorizzazione della memoria di oggetti e parole cadute in disuso: *Uncinèa, patume, ticchiareglie, fascine, ecc.*



Pretola - Incontro della scuola con il raccoglitore di legna

3) PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE ED ENTI INTERESSATI

VALORIZZAZIONE	ENTI
Visite guidate nei luoghi : far partecipare gruppi di escursionisti - di turisti - scolaresche cittadine	Comune di Perugia Associazione EFT e Associazioni territoriali
Valorizzazione del Sentiero lungo il Tevere: Cartellone con la Storia dell'Uncinaia , con la mappa dei "pòsti" (progettazione e installazione lungo il Tevere) Gestione del Sentiero: manutenzione, controllo cartellonistica	Comune di Perugia Associazione EFT Comunità Montana / o Ente sostitutivo regionale Associazioni del territorio
Realizzazione di un nuovo "posto" con le pietre del fiume	Associazione EFT e Associazioni territoriali
Progettazione e allestimento di pannelli grafici da installare presso la sede dell'Associazione e lungo il fiume	Associazione EFT esperti demo-etno-antropologi
Catalogazione delle foto, dei video, delle testimonianze (creazione di una banca dati informatica)	Università / esperti demo-etno-antropologi Associazione EFT e volontariato
" Il Quaderno dell'ecomuseo" : realizzazione numero con la Storia dell'Uncinaia	Associazione EFT
Film documentario : realizzazione di un breve documentario sui "raccoglitori di legna", attingendo alle interviste, a ai video già in possesso dell'associazione.	Associazione EFT Esperti di comunicazione
Didattica con le scuole -progetto "I raccoglitori di legna e l'Uncinaia": incontri da programmare con le scuole de territorio e della città Come si costruisce l'Uncinaia : il raccoglitore di legna insegna a costruire l'Uncinaia	Scuole Guide dell'Ecomuseo Associazione EFT e volontariato
Piantumazione lungo il fiume di alcuni aceri campestri con relative viti maritate: per uso didattico	Associazione EFT e volontariato Comunità Montana / o Ente sostitutivo regionale
Targa ricordo con i nomi delle famiglie possessori dei "posti" e dei "raccoglitori di legna scomparsi".	Associazione EFT
Formazione di guide dell'ecomuseo : compresa la formazione del volontariato locale nella gestione del progetto	Regione dell'Umbria : rete ecomusei

4) BIBLIOGRAFIA DI MASSIMA

- Tutta la storia è stata recuperata attingendo alle solo testimonianze orali